



oo

Questo libro è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono il frutto dell'immaginazione dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualunque somiglianza con fatti, luoghi o persone reali, viventi o defunte, è del tutto casuale

Titolo originale: *The Night of the Solstice*  
Copyright © 1987 by Lisa J. Smith

Traduzione dall'inglese di ??????  
Prima edizione: novembre 2010  
© 2010 Newton Compton editori s.r.l.  
Roma, Casella postale 6214

ISBN 978-88-541-0000-0

[www.newtoncompton.com](http://www.newtoncompton.com)

Realizzazione a cura di Corpotre, Roma  
Stampato nel novembre 2010 da Puntoweb s.r.l., Ariccia (Roma)

Lisa Jane Smith

# **LA NOTTE DEL SOLSTIZIO**

ROMANZO



Newton Compton editori

*Questo libro è per Julie,  
senza la cui penetrante critica,  
l'ostinato ottimismo e il totale eroismo  
non sarebbe mai stato scritto*

# Capitolo 1

## La volpe

### **L**a volpe stava aspettando.

Macchie di luce si proiettavano attorno ad essa, sul soffice terreno sotto gli aranci, indorando la sua pelliccia fulva e facendo brillare per qualche istante i suoi occhi gialli. Aspettava lì, nel frutteto, sin dall'alba ed era pronta a continuare ad aspettare fino al sorgere della luna, se necessario. Aveva bisogno di un solo bambino, ma quel bambino doveva essere da solo e non doveva esserci nessun altro umano lì attorno ad assistere.

Era molto stanca.

Alla fine, la porta principale della casa di fronte si aprì. Un'ondata di tensione attraversò il corpo della volpe, a partire dalla punta della sua coda fino a farle fremere i baffi sensibili. Le sue orecchie setose si drizzarono quando una figura emerse dalla casa.

Era quella giovane, la più piccola. Ed era sola.

La volpe batté delicatamente i denti.

Claudia era diretta alla cassetta della posta. Era una fredda mattina di dicembre; suo padre leggeva il giornale.

**V**

## 8 • LISA JANE SMITH

nale, sua madre era nella camera oscura, Alys stava giocando a tennis, Charles era ancora a letto e Janie stava – beh, Janie stava facendo qualunque cosa fosse quello che Janie faceva. Perciò, Claudia, che aveva sempre del tempo libero, aveva avuto l’incarico di prendere la posta.

Non vide l’animale fino a che non le fu addosso.

Accadde all’improvviso, proprio mentre tirava due manciate di lettere fuori dalla cassetta. Accadde così velocemente che non ebbe il tempo di urlare o perfino di spaventarsi.

Con un unico movimento fluido, l’animale balzò contro di lei e Claudia sentì i suoi denti forti sfiorarle le ginocchia. Un attimo dopo, era dietro di lei.

Claudia cadde seduta a terra, mordendosi la lingua. Il dolore le fece spuntare le lacrime agli occhi mentre guardava la creatura che l’aveva spaventata.

Era una volpe o, per lo meno, somigliava alle volpi che aveva visto alla mostra di Irvine Park. Una volpe le era saltata addosso. Il primo impulso di Claudia fu di correre in casa e dirlo a qualcuno e mettersi a piangere.

Due cose la fermarono. La prima fu che la volpe era bellissima. La sua pelliccia lucida era rossa come il fuoco e i suoi occhi erano gioielli dorati. Il suo corpo snello sembrava agile e forte e molto, molto abile. Il suo aspetto selvatico le toglieva il respiro.

La seconda cosa fu il fatto che la volpe stesse trotterellando via con in bocca una delle sue lettere.

Claudia aprì la bocca e poi la chiuse. Si guardò intorno, per vedere se in strada ci fosse qualcuno con cui condividere quella scena straordinaria, ma non c’era nessuno. Quando tornò a guardare la volpe, l’animale

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 9

si era fermato e la stava guardando, a sua volta, con i suoi occhi dorati. Accertatosi di avere la sua attenzione, si girò e si allontanò di qualche passo, guardandosi indietro.

Lentamente, Claudia si rialzò. Fece un passo verso la volpe.

La volpe si allontanò di due passi.

Claudia si fermò.

La volpe si fermò.

«Ehi», disse Claudia. Non le veniva in mente nient'altro da dire. «Ehi», ripeté.

La volpe lasciò cadere la lettera e la guardò, ansimando lievemente.

Stavolta, lasciò che si avvicinasse a portata di braccio prima di muoversi e, presa in bocca la lettera, corse via per la strada.

Ma continuava a guardarsi indietro, come per accertarsi che Claudia la seguisse.

La condusse lungo Taft Avenue e fino in fondo a Center Street. Oltrepassarono l'aranceto, le case silenziose e l'appezzamento di terreno sfitto, fino a raggiungere la collina. A quel punto, la volpe scomparve.

Non c'erano altre strade, solo un alto cancello di ferro. Al di là del cancello, c'era un sentiero di ghiaia che portava ad un'enorme e vecchia casa. Claudia esitò, ferma prima su un piede e poi sull'altro. I bambini non avevano il permesso di avvicinarsi alla vecchia casa sulla collina, neanche ad Halloween. Si raccontavano strane storie sulla donna che vi abitava.

Ma la volpe aveva la lettera di Claudia e la volpe era bellissima.

Claudia si insinuò tra le sbarre del cancello.

## 10 • LISA JANE SMITH

Il viale di ghiaia, che risaliva la collina, era lungo e ripido. Era fiancheggiato da alti alberi e, mentre camminava, Claudia aveva la strana sensazione che gli alberi si chiudessero alle sue spalle, tagliandola dal resto di Villa Park.

In cima alla collina, al di sopra degli alberi, si ergeva la casa, con le sue massicce mura di pietra grigia e le quattro alte torrette. Claudia si infilò in un altro cancello. In lontananza, scorse uno sprazzo di rosso e lo seguì fin sul retro della casa. Ed ecco la volpe, bloccata tra Claudia e una pesante porta di legno. Per fuggire, pensò, avrebbe dovuto correre verso di lei.

Ma, mentre Claudia si affrettava nella sua direzione per intrappolarla, la volpe sfrecciò in casa attraverso la porta semi-aperta.

Claudia si portò le mani alla bocca. Poi, avvicinatasi furtivamente alla porta, sbirciò all'interno.

La casa era buia e silenziosa. Quando i suoi occhi si furono abituati all'oscurità, vide la volpe che, seduta al centro di un'enorme stanza, la guardava tenendo la lettera tra le zampe anteriori.

Un brivido percorse Claudia, dalle scapole, giù fino ai palmi delle mani e su, lungo la nuca. La luce del sole e l'aria aperta erano proprio dietro di lei e, per un momento, pensò che si sarebbe messa a correre fino a Center Street.

Invece, mise un piede sull'uscio.

Il formicolio divenne più intenso. All'esterno, il vento sembrava trattenere il respiro. Dentro, la casa era vuota e piena di echi, e l'aria era fresca.

Claudia guardò la volpe e la volpe guardò Claudia. E Claudia avanzò di un altro passo; ora entrambi i suoi

**LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • II**

piedi erano dentro la casa.

«Perfetto!», disse la volpe. «Ora rimani dentro!».

**V**

12 • LISA JANE SMITH

## Capitolo 2

# La convocazione

**C'**erano quattro ragazzi in casa Hodges-Bradley. La loro madre, che era stata la dottoressa Eileen Bradley prima di sposarsi, e il loro padre, che era stato il signor Michael Hodges, avevano voluto che fosse così. Avevano deciso di avere una bella famiglia numerosa, così a nessuno dei loro figli sarebbe mai mancato un fratello o una sorella come compagno di giochi. Perciò rimasero un po' delusi quando i loro figli, nonostante generalmente allegri e gentili, non mostrarono alcuna inclinazione a giocare insieme. Non è che non si piacessero; c'era semplicemente troppa differenza di età e interessi.

Claudia pensava a questo tornando lentamente a casa, con una lettera umida e sgualcita stretta nella mano. Ci pensava perché suo fratello e le sorelle erano d'un tratto diventati terribilmente importanti per lei. E la ragione per cui erano diventati importanti era che una volpe li voleva.

No, non una volpe, si corresse. La Volpe. Così si era definita l'animale quando Claudia glielo aveva chiesto. «Sono una volpe femmina», aveva risposto con le

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 13

narici frementi, e Claudia aveva immediatamente riconosciuto che essere una volpe femmina doveva essere davvero una cosa grandiosa.

«Voglio che tu torni qui», aveva detto la volpe, «dopo il tramonto. Diciamo, intorno alle sette. E voglio che porti tuo fratello e le tue sorelle. Sei in grado di farlo?».

E Claudia aveva detto che poteva farlo. Aveva dato la sua parola. E ora si trovava di fronte al problema di *come* farlo, come spiegarlo agli altri, che erano grandi abbastanza da essere scettici riguardo alla magia, in modo che capissero.

Alys era la maggiore. Era alta e bionda e graziosa. Quest'anno aveva cominciato le superiori ed era il capitano di una squadra di calcio femminile, i Blue Demons, e vice-presidente della propria classe. Alys era gentile con Claudia, ma era il genere di ragazza che gli adulti definiscono “pratica” e “responsabile”. Alys, pensò Claudia, non credeva alla magia.

Bastava un solo sguardo per capire che Charles era il fratello minore di Alys. Charles sapeva fare quasi tutto, ma in genere non lo faceva. Diceva che questo significava essere “rilassati”. A Charles piaceva pensare che un giorno sarebbe diventato un artista famoso e, nel frattempo, disegnava un fumetto comico, Hugo l'Ipopotamo, per il giornalino scolastico delle medie. Gli piaceva la fantascienza. La fantascienza, pensò speranzosa Claudia, era un po' come la magia.

Claudia non era dotata, né era un'atleta e non era neanche alta. Ma il suo piccolo corpo robusto era proprio quello che ci voleva per gli sport duri e violenti e lei non si arrendeva mai. A volte, la madre di Claudia

le arruffava i capelli e diceva che Claudia era solida. Claudia non era del tutto sicura di cosa intendesse dire, ma le piaceva come suonava.

E poi c'era Janie. Niente al mondo sembrava meno probabile, ma Janie e Charles erano gemelli. Janie era piccola e minuta e scura e silenziosa, con i lunghi e intricati capelli neri che le scendevano sulla schiena. I suoi occhi viola ti guardavano come se ti conoscessero e non ti trovassero di loro gradimento. Quando Janie aveva l'età di Claudia, a scuola le avevano fatto fare un test, dopo di che avevano chiamato i suoi genitori e detto loro che Janie era un genio, cosa che tutti già sapevano. Janie disprezzava la magia.

Charlie, decise Claudia, era quello che più probabilmente le avrebbe creduto. Decise di dirglielo non appena i loro genitori fossero andati fuori a cena e dopo avrebbero potuto parlarne insieme agli altri. Ma, alle sei, proprio mentre Claudia stava cercando di allontanare Charles da Janie e dalla TV, Alys entrò nel soggiorno con una borsa da viaggio.

«Dove stai andando?», chiese affannosamente Claudia.

«A dormire dalla mia amica Geri Crowle», rispose distrattamente Alys, rovistando nella borsa.

La gola di Claudia si restrinse e il suo cuore si mise a battere forte. Alys non poteva passare la notte dalla sua amica Geri Crowle.

«Non puoi andarci!», disse ad Alys. «Cioè – non puoi andarci adesso. Voglio dire... Alys, devo dirvi qualcosa».

Alys le strizzò l'occhio e gli altri alzarono lo sguardo, incuriositi. Non era così che avrebbe voluto farlo, non

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 15

affrontandoli tutti insieme. Ma non aveva scelta.

«Oggi mi è successo qualcosa», disse, alla fine.

«Sì?», fece Alys. Tirò una spazzola fuori dalla borsa e cominciò a spazzolarsi i capelli.

Claudia decise di tentare un'altra strada. «Secondo voi», chiese prudentemente, «qual è la cosa più meravigliosa, più speciale, più eccitante al mondo?»

«Un cavallo», rispose Alys.

«Il diamante Hope», disse Janie.

«La *kriptonite*?», rispose Charles.

Si misero a ridere. Claudia rimase immobile, senza sorridere.

«È la magia», disse semplicemente. «E io l'ho trovata».

«Oh!», fece Alys. Sorrise all'improvviso. «Che tipo di magia?».

Una grossa vampata di calore inondò il petto di Claudia. Era stata quasi mortalmente certa che Alys non le avrebbe creduto. «È una volpe che parla», disse ansiosamente, piegandosi in avanti. «Stavo prendendo la posta, stamattina, e lei si è presa una delle lettere. Mi ha parlato. E vuole incontrarvi».

La faccia di Alys cambiò. «Uh... sicuro, Claude, ma, sai, stavo per uscire. Forse potrei conoscerla domani».

«Ma, Alys. Si trova in un terribile guaio. Deve parlarci subito, questa sera».

«Beh, io andrei di fretta... ehi, non è lei quella sul divano?».

Claudia guardò. Non c'era niente sul divano.

«Uh, certo che è lei», disse Charles, che guardava Alys. «Guarda, Claude, ecco la tua amica. Come va, Signora Volpe?». Sorrise gentilmente al vuoto e al-

lungò la mano.

D'un tratto Claudia comprese. Provò una tremenda vergogna e i suoi occhi si riempirono di lacrime. «Non sono una bugiarda!».

«Dai, coniglietto», disse Alys. «Non si tratta di bugie. È come quando Charles inventa storie su Hugo. Dimostra che sei creativa».

Claudia si mise a piangere. Non aveva intenzione di farlo. Il groppo in gola salì e crebbe e le offuscò la vista. Non le credevano e non sarebbero venuti, e lei lo aveva promesso alla volpe. La volpe stava aspettando. Gettò la testa all'indietro e ululò.

«Claudia!».

Continuò a piangere. Corse all'angolo e si girò verso la finestra. Tra i singhiozzi, sentiva Ays, Charles e Janie parlare tra loro.

«Claudia... che piange! Claudia non piange mai».

«Forse sta avendo una specie di crollo nervoso».

«Janie, sta zitta! C'è qualcosa che non va. Uh... Claude?». La voce di Alys interruppe i lamenti di Claudia. «Chi altro c'era quando hai incontrato questa volpe magica?»

«N-nessuno», rispose a fatica Claudia. «Ero sola con lei nella vecchia casa sulla collina».

Alys rimase scioccata. «Sai che non devi avvicinarti a quel posto! E la strana donna che vive in quella casa?»

«Non c'era. Non l'ho vista».

«Ma sei entrata?»

«La volpe m-mi ci ha portata!».

«Alys», intervenne Charles. «Qualcuno in quella casa sta organizzando qualcosa».

«Le ha dato qualche droga allucinogena, forse».

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 17

«Ti vengono delle idee così affascinanti, Janie», disse Alys. Poi, aggiunse: «Charles, sembra tanto che qualcuno dei tuoi amici voglia farmi uno scherzo».

«I miei amici? E che mi dici dei tuoi? Chi ha appeso la bandiera dei Blue Demons dalla torre dell'orologio di Villa Park? Chi —».

«Di chiunque si tratti», lo interruppe bruscamente Alys, «dovrebbe lasciare stare i bambini. Voglio dire, Claudia ha solo sette anni. Non è giusto».

Gli occhi di Charles brillavano di divertimento. «Forse dovresti andare a dirglielo».

«Andare *lassù*? Quando sono già in ritardo —».

«Probabilmente è tutto nella sua testa», disse Janie.

Alys, che si era chinata per prendere la borsa, si fermò all'improvviso. Guardò seccata Janie. Poi, guardò severamente Claudia, che le restituì uno sguardo disperato, con il cuore negli occhi.

Ci fu una pausa.

Con un tremendo sospiro, Alys lasciò cadere la borsa a terra.

«Okay, Claude», disse. «Puoi smettere di piangere. Hai vinto. Verremo tutti con te a vedere questa volpe magica».

Charles e Janie cominciarono a fare storie. Claudia si tenne ai margini del gruppo, con le lacrime che andavano asciugandosi sulle sue guance. Non le importava cosa pensassero, purché venissero.

Alla fine, Janie e Charles si arresero.

«Potrebbe essere pericoloso», disse Charles, fiduciosamente.

Alys, seria, disse: «Porterò la mia mazza da baseball».

18 • LISA JANE SMITH

Nessuno fu gentile con Claudia. Quando Alys ebbe chiamato Geri e preso la mazza da baseball e la torcia, avevano quasi smesso di credere che ci fosse qualcosa che non andava.

«Sicura che questo non è uno scherzo dei *tuo*i, Claudia?».

Claudia scosse la testa senza dire niente.

Si incamminarono verso la casa sulla collina.

## Capitolo 3

# La storia

**C**on **Claudia in avanscoperta**, girarono attorno alla casa fino alla pesante porta di legno sul retro.

Alys reggeva la mazza da baseball in una mano e la torcia nell'altra. «Bussa», disse a Claudia.

«Ma lei non può –».

«Fallo e basta».

Claudia bussò. La porta era dura e massiccia e le sue nocche non produssero che un lieve rumore.

Nessuna risposta.

«Suona il campanello».

«Non c'è nessun campanello», disse Charles.

«Bene», disse Alys e batté alla porta con la mazza.

Claudia sobbalzò per il rumore improvviso.

«Questo dovrebbe svegliarli», osservò Janie e ridacchiò.

«È sveglia, ma non può aprire la porta», disse Claudia. «Ha le *zampe*».

Alys guardò prima lei, poi la porta. «Ecco, prendi questa», disse, infine. Diede a Claudia la torcia e forzò delicatamente la maniglia della porta. «Non è chiusa a chiave, ad ogni modo». Lentamente, aprì la porta di

qualche centimetro. Proprio come la porta di un qualsiasi film horror, cigolò. «Entro io per prima. Tu tieni la torcia, Claudia».

Claudia si mise alle calcagna di Alys mentre la sorella apriva la porta ed entrava. La torcia disegnò una tremolante ellissi bianca sul pavimento e sulle pareti dell'enorme stanza buia. Charles si addossò a Claudia, respirandole nelle orecchie, e Janie entrò strascicando i piedi subito dopo di lui.

«Siamo qui», chiamò Claudia, ma era difficile parlare a voce alta in quella silenziosa oscurità. «Siamo tutti dentro», pigolò nuovamente. La torcia colse il bagliore di un grande lampadario e di uno specchio sulla parete a sinistra, ma la volpe non si vedeva da nessuna parte.

«Andiamocene», sussurrò Charles. «Non c'è nessuno».

Proprio in quel momento, con un forte cigolio, la porta si chiuse alle loro spalle. Charles strillò e, strappata la torcia a Claudia, la diresse verso la porta. Il cerchio di luce si posò su Janie, una mano ancora sulla maniglia. Janie scoppiò a ridere.

«Idiota che non sei altro!», disse Alys, abbassando la mazza ad baseball. «Quasi ti spaccavo la testa».

«Shhhh!», fece Claudia. «Ho sentito qualcosa. Laggiù».

Charles puntò la torcia dritto davanti a sé. Dal buio, saltò verso di loro un paio di occhi gialli e poi, con un movimento sinuoso, la volpe si sedette su una sedia capovolta.

«Tutti e quattro», disse. «Bene, avevo temuto —».

Quello che aveva temuto non fu possibile saperlo

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 21

poiché Alys, rimasta senza fiato, inciampò all'indietro, andando a finire addosso a Charles. Charles lanciò un urlo di dolore e fece cadere la torcia, che cadde a terra, spegnendosi. Janie si mise a cercare a tentoni un interruttore della luce e, accidentalmente, colpì Charles ad un occhio e Charles strillò di nuovo.

«È dall'altro lato», disse una voce nell'oscurità, una vocetta asciutta che poteva appartenere solo alla volpe. Janie avanzò cautamente verso l'altro lato della porta, strisciando i piedi. La sua mano di posò su qualcosa e la luce si accese.

I ragazzi si girarono contemporaneamente per guardare l'animale. Erano tutti senza fiato.

«Basta con le sciocchezze», disse la volpe. «Siete abbastanza giovani per capirlo. Ora, ho una faccenda molto importante da discutere con voi e non voglio colpi», rivolta ad Alys, «né urla», rivolta a Charles, «né sciocche discussioni», con uno sguardo significativo in direzione di Janie. «Intesi? Allora sedetevi e attenti».

Ma solo Claudia si sedette e nessun altro sembrò farci caso. Janie era pietrificata. Charles barcollava avanti e indietro come un ubriaco tra l'animale sulla sedia e la porta sul retro, mentre Alys puntava la mazza contro la volpe.

«Smettila», disse quest'ultima.

«Tu... uao... uao», fece Alys. Per lo meno, fu quello che sembrò uscirle dalla bocca. Faceva roteare maldestramente la mazza attorno alla testa della volpe.

«Sì, so parlare, dillo se devi farlo e facciamola finita. Sono perfino il – il demone familiare di una strega, se vuoi saperlo. Ma non sono cattiva e non voglio farvi

del male. Al contrario, ho un disperato bisogno del vostro aiuto».

«Aiuto... aiuto...», disse Charles. In seguito, insisté di aver semplicemente ripetuto le parole della volpe.

Nel frattempo, lo sguardo convulso di Alys cadde su Claudia, che era seduta solo a pochi centimetri dalla volpe.

Farfugliando qualcosa, si lanciò tra la sorellina e l'animale. Afferrò Claudia per la collottola e, impugnando la mazza con l'altra mano, si mise a trascinarla via.

«No», si oppose Claudia. «Alys, no!». Cadde a pancia ingiù, bloccando le caviglie di Alys. «Alys, ti prego!».

Alys si limitò a rafforzare la presa. C'era uno sguardo di ferma, folle determinazione nei suoi occhi. Con Claudia ancora attaccata, cominciò a strisciare lentamente all'indietro, verso la porta, scuotendo la mazza in direzione della volpe. C'erano libri e cianfrusaglie sparsi sul pavimento; Claudia scivolò su ognuno con un botto e un lamento. La volpe assisteva con attonito disprezzo.

«Alys», piagnucolò Claudia. «Alys, fermati». Alys si scontrò con la porta e armeggiò alla ricerca della maniglia. A quel punto, Claudia raggiunse il culmine della disperazione.

«Alys», disse, con una nota nuova nella voce, una nota che costrinse Alys ad abbassare lo sguardo sul piccolo viso imperioso. «Alys, datti una calmata».

Alys strizzò gli occhi, come se ci vedesse di nuovo; poi, il suo respiro affannoso si calmò e guardò Claudia. Claudia lasciò andare le caviglie di Alys e si mise a sedere, strofinandosi la pancia. Guardò la volpe e poi

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 23

sua sorella.

«Non vuole farci del male, Alys», disse piano. «Ha bisogno di noi».

Alys seguì lo sguardo di Claudia fin sulla volpe, che piegò tranquillamente la testa rosso-oro da un lato.

Un'espressione confusa e sconfitta si affacciò negli occhi di Alys. Lentamente, abbassò la mazza da baseball fino a che le sue dita insensibili non la lasciarono cadere a terra. Poi, dando un'ultimo sguardo alla stanza, come per dire addio a tutte le speranze di sanità mentale, si inginocchiò sul pavimento.

Charles si dondolò sui tacchi per un momento e poi, bruscamente, anche lui si mise a sedere. Ma ora era Janie a camminare attorno alla volpe, guardandola da tutte le angolazioni.

«Una proiezione olografica?», disse fra sé.

«Siediti e chiudi il becco», replicò freddamente la volpe. «Oh, molto bene, toccami se proprio insisti, ma *alla svelta*. Ho una lunga storia da raccontare e poco tempo per farlo».

Quando Janie sentì che la volpe era reale, si guardò le dita per un momento come se l'avessero tradita; poi, un lento e strano sorriso si dipinse sulla sua faccia, il sorriso di qualcuno che non riesce a capire come funzioni il trucco di un mago ma che non vuole farsi comunque ingannare.

«Siediti adesso!».

Janie si sedette.

«Non ho più tempo per le sciocchezze», disse la volpe. «Ascoltatemi attentamente. Voi e il vostro mondo siete in un terribile pericolo –».

«Huh? Il nostro *mondo*?», disse Charles.

«– perché fra due settimane, la notte del solstizio d'inverno, gli specchi saranno aperti a tutti e Cadal Forge potrà attraversarli. E lo farà, a meno che Morgana non arrivi per prima qui e glielo impedisca».

«Morgana?», disse Alys, assente.

«Morgana Shee è la mia padrona e signora di questa casa. La più grande fattucchiera dei suoi tempi. Ed è stata tradita, catturata, imprigionata, intrappolata e chi sa cos'altro! Ed è nostro compito salvarla poiché è l'unica persona in grado di chiudere gli specchi! Ebbero?». Li scrutò con gli occhi simili a lampade dorate. «Mi aiuterete? Alzerete una mano per salvarvi da schiavitù e distruzione? O rimarrete qui seduti ad aspettare il vostro destino?».

Ci fu una pausa. Finalmente Alys si riscosse. «Mi dispiace», disse, «e non penso più che tu sia cattiva. Ma, francamente, non ho la più pallida idea di cosa tu stia parlando».

La volpe emise un sospiro. «Certo che non ce l'hai. Ho intenzione di spiegare ogni cosa». Esitò un momento come se incerta su dove cominciare. Poi, disse: «Suppongo che a voi ragazzi sia stato insegnato a non credere nella magia».

«Beh...», disse Alys.

«Certo che sì. Ed è giusto così. Perché non c'è magia – neanche un prezioso briciolo – in questo mondo, *non più*. Ma ciò non vuol dire che non ce ne sia mai stata».

«Il mondo in cui ebbe origine la magia si chiama Findhal, il Mondo Silvestre. Ed è, o era, collegato a questo mondo da innumerevoli Passaggi. I Quislais furono i primi a trovare i Passaggi – beh, tanto tempo fa! I Quislais sono – oh, suppongo che voi li chiamere-

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 25

ste fate. Ad ogni modo, si avventurarono nel mondo umano e furono presto seguiti da altri abitanti del Mondo Silvestre – fattucchiere, esseri e bestie di cui sapete solo grazie alle leggende.

«A quei tempi i Silvestri andavano abbastanza d'accordo con gli abitanti della Terra, che loro chiamavano il Mondo Immobile. Ma non sono mai stati davvero a loro agio con la vostra civiltà. E, di lì a poco, gli umani si rivoltarono contro la magia e iniziarono a bruciare le streghe.

«Le fattucchiere più potenti erano troppo potenti per poterle catturare, ma tante di quelle minori furono uccise e la caccia alle streghe rappresentò l'ultima goccia per i Silvestri. Decisero di andare via del tutto da questo mondo.

«Il Consiglio di Weerul, il supremo organo regnante di Findhal, decretò che tutti i Silvestri tornassero subito nel proprio mondo, dopo di che tutti i Passaggi sarebbero stati chiusi per sempre. Gli Umani dovevano essere chiusi nel Mondo Immobile e i Silvestri nel Mondo Silvestre, e mai più ci sarebbe stato contatto tra di loro. Si procedette immediatamente a rafforzare questa legge e, tra tutti quelli interessati, solo una voce si alzò in segno di protesta – quella di Morgana». La volpe sollevò la testa e li guardò tristemente. «La mia padrona era sempre stata una specie di ribelle, ma stavolta si trattava di qualcosa di più. Sapete, proprio prima della Grande Separazione, si era innamorata di un giovane nativo americano della tribù Yuma, un cantasogni. Era solo un ragazzo, ma lei lo amava. E non aveva intenzione di rinunciare a lui per nessun motivo.

«Il Consiglio di Weerul è potente», continuò la volpe,

«ma, oh, la mia padrona era intelligente! Si presentò al loro cospetto con un unico argomento. Sapete, nonostante la madre di Morgana fosse una Quislai, suo padre era umano e lei affermò che, in base al decreto del Consiglio, era obbligata a trascorrere metà del suo tempo nel mondo umano e l'altra metà in quello Silvestre.

«Ci fu un tremendo dibattito a tale proposito e Thia Pendriel, una consigliera, si mise a capo dell'opposizione. Ma, alla fine, il Consiglio stabilì che un solo Passaggio, il Gran Passaggio Costiero lungo il Pacifico, fosse lasciato aperto e che Morgana ne avesse il controllo – ad una condizione. Doveva tenerlo per il suo uso esclusivo e mai, mai lasciarvi passare alcun umano. La pena per la disobbedienza sarebbe stata la morte sia per lei che per l'umano coinvolto».

«Il Gran Passaggio Costiero, huh?», disse Charles incuriosito. «Dove si trova?»

«È qui, zuccone!», disse la volpe. «Ci siete seduti sopra! No, non alzatevi, non potete cadervi dentro accidentalmente. Morgana ha fatto in modo di evitarlo. Sapete, ha costruito questa casa direttamente sul Passaggio e nel Mondo Silvestre, dall'altra parte, ha costruito un'altra casa, una corrispettivo. Poi, ha evocato tutto il potere del grande Passaggio e lo ha piegato alla propria volontà, creando una serie di passaggi più piccoli che collegano le due case. E quei passaggi sono gli specchi».

«Gli specchi», ansimò Claudia.

«Sì. Questa è Fell Andred, la Casa dello Specchio, e potete passare attraverso uno specchio in questo soggiorno ed emergere nel grande salone del castello di

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 27

Morgana nel Mondo Silvestre in un secondo e mezzo – se avete la luna piena e l'amuleto.

«L'amuleto era il mezzo di Morgana per chiudere il Passaggio, di renderlo a prova di umani. Non ne ha mai svelato il segreto a nessuna delle altre streghe. Si sistemò in questa casa per viverci con il suo nuovo marito che le promise di non chiederle mai dove andasse quando spariva.

«Ma il giovane cantasogni era umano e insaziabilmente curioso e... beh, potete ben immaginare il resto della storia. Non poteva tollerare di non sapere. A furia di lusinghe, minacce e suppliche, alla fine lei acconsentì a dargli l'amuleto e lo portò nel Mondo Silvestre. Per farla breve, fu scoperto e Thia Pendriel lo fece condannare a morte».

«Oh, *cielo*», esclamò Alys. Sentì che era una cosa sciocca da dire, ma non poté trattenersi.

La volpe la ignorò. «Morgana fu condotta al cospetto del Consiglio in catene. Naturalmente, non rimase passiva e diverse streghe minori trovarono la morte per mano sua. Thia Pendril voleva che Morgana venisse gettata in una Zona Caotica, un luogo in cui la magia è così violenta, così incontrollabile che solo un vero Quislay poteva sopravvivervi e rimanere sano di mente. Ci fu una rissa. I custodi dell'Alto Consiglio, i Serpenti Piumati, vi misero presto fine ma, nella confusione, Morgana riuscì a fuggire nuovamente in questo mondo, dove nessuno stregone poteva seguirla.

«Il Consiglio decise la cosa più caritatevole – e la più pratica – da fare fosse commutare la condanna di Morgana in esilio, pena la morte se mai fosse tornata nel Mondo Silvestre. A Morgana non importava. Era qua-

si impazzita di dolore, ad ogni modo, per la morte del suo amore. Piena di rabbia e amarezza, gettò a terra la sua Verga d'Oro e il grimoire, il suo grande libro degli incantesimi e chiuse il suo laboratorio, giurando di non toccare mai più gli specchi né praticare la magia. Mantenne la promessa fino a qualche giorno fa.

«Fate attenzione adesso. Sto arrivando al dunque». Prima che qualcuno potesse obiettare che *stavano* facendo attenzione, la volpe continuò.

«Per tutti questi anni, da quando la mia padrona è stata esiliata dal Mondo Silvestre, è rimasta isolata dai Silvestri, da tutti quanti. Ad eccezione di Elwyn. Elwyn Silverhair, la sua sorellastra. Elwyn, figlia di una regina delle fate. Elwyn, quella sventata, svampita, volubile, irresponsabile di una sciocca! Se riuscite a trovare una sola cosa buona sul suo conto, divento vegetariana! Gli amuleti non servono a niente per i veri Quislai. Essi sono immortali e possono attraversare qualunque Passaggio a piacimento. L'unica cosa in grado di respingere un Quislai è un ramo di rovo sospeso nell'aria. E se gli amuleti non significano niente, le regole della decenza ancora meno. I guai che ha combinato Elwyn! Ha attirato giovanotti nel Mondo Silvestre per poi cacciarli dopo venti anni, ha liberato dragoni, e ... Beh, meno ne parlo meglio è. Ad ogni modo, Morgana non aveva altra scelta se non lasciarla andare e venire a suo piacimento e spesso Elwyn ci portava notizie dal Mondo Silvestre, fino a circa un secolo fa, quando lei e Morgana ebbero un terribile litigio.

«Non vedevamo Elwyn da allora, fino alla settimana scorsa, quando si è presentata oltre lo specchio come se fosse la padrona, ridendo come una matta, con i lunghi

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 29

capelli che le svolazzavano sulle spalle. Non so cosa abbia detto a Morgana ma, nel giro di dieci minuti, la cosa si è trasformata in una violenta rissa. Elwyn ha scagliato un fulmine, e potete vedere cosa ha fatto laggiù».

Tutti si voltarono per guardare quell'unica parete della stanza che presentava una cerchio, grande quanto un hula hoop, bruciacchiato e annerito.

«Morgana conosce un paio di trucchetti», aggiunse seccamente la volpe e, per la prima volta, i suoi ascoltatori si accorsero della distruzione attorno a loro: tavoli e sedie rovesciati e rotti, tappeti sbrindellati, vasellame sparso sul pavimento. «Ed Elwyn sarà pure immune al dolore, alla morte o alla paura, ma la mia padrona è riuscita a ricacciarla nel Mondo Silvestre. È servito davvero a molto! La sera successiva, è tornata e si è scusata con parole così gentili che avrei dovuto immediatamente insospettirmi. Lei e Morgana hanno parlato per ore dietro ad una porta chiusa e dopo solo che Morgana aveva tirato fuori il suo grimoire e stava preparando l'amuleto per sé e per me». La volpe allungò il collo ed essi videro che indossava un collare d'oro con un sacchetto di stoffa verde infilato sotto.

«Poi mi ha detto che saremmo andate nel Mondo Silvestre quella stessa notte. Beh, ero sorpresa, ma ero già pronta all'ora che aveva stabilito – un'ora dopo il tramonto – solo per scoprire che era già andata via e quella disgraziata di Elwyn con lei.

«Quando non ha fatto ritorno, ho capito che qualcosa non andava. Il giorno dopo, al sorgere del sole, ho attraversato lo specchio e, con grande orrore, ho trovato la casa invasa dall'odore di stregoni sconosciuti –

e di un odore che mi era fin troppo familiare. Cadal Forge era lì.

«Mi sono messa a spiarlo e allora ho capito. Era stato *lui* a persuadere Elwyn affinché attirasse Morgana nel Mondo Silvestre ed era *lui* a tenere Morgana prigioniera. Perché ? Perché i suoi piani riguardano gli specchi e in entrambi i mondi solo Morgana è in grado di renderglieli inaccessibili.

«Quando ho sentito quali erano i suoi piani, a stento potevo credere alle mie orecchie – ma avrei dovuto rendermi conto, molto tempo fa, di che deviato fosse diventato. Morgana conosceva Cadal da quando lui era giovane, il più giovane detentore di una Verga Rossa nella Confraternita. Come lei, anche Cadal abitava nel mondo umano. Condividevano l'amore per lo studio e Cadal faceva da apprendista ad un alchimista umano – la cosa più vicina ad uno scienziato dei giorni nostri. Ma giunse l'Inquisizione e l'alchimista tradì Cadal per salvarsi la vita. L'unica cosa che i vostri sanguinari e superstiziosi antenati odiavano più della scienza era la stregoneria, e così torturarono Cadal prima di cercare di bruciarlo. Morgana lo salvò dal rogo e lo portò nel Mondo Silvestre perché fosse curato, ma le ferite più grandi non riguardavano il suo corpo.

«Si rivoltò contro tutti gli umani. Si prese una terribile vendetta sul povero alchimista e, quando il Consiglio annunciò il Piano della Separazione, si batté appassionatamente affinché, invece di ritirarsi dal Mondo Immobile, gli stregoni lo conquistassero. I consiglieri non gli diedero ascolto, naturalmente, e, alla fine, dopo aver tramato contro di loro una volta di troppo, lo condannarono per tradimento. Lo gettarono in una

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 31

Zona Caotica ma, in qualche modo, riuscì a fuggire e ora vedo che non si è mai arreso. Ha trovato altri stregoni della sua stessa idea e creato una Società volta a rientrare e impossessarsi del mondo umano».

«Ma come farebbe a venire qui?», chiese Charles. «Pensavo avessi detto che c'è bisogno dell'amuleto per attraversare gli specchi».

«Proprio così – ma con un'eccezione. Sapete cos'è il solstizio d'inverno? La notte più lunga dell'anno, che cade il ventuno dicembre – tra appena due settimane! Beh, perfino Morgana non era in grado di bloccare completamente il Passaggio e, nella notte del solstizio d'inverno, alla luce di una luna piena che sorge a mezzanotte, esso è aperto a tutti. Dal momento in cui la luna completa i suoi quarti fino all'alba, chiunque può passare attraverso. Solo Elwyn era a conoscenza di questa cosa e deve averlo detto a Cadal Forge. Il che vuol dire che, tra due settimane, lui verrà qui, con il resto della sua Società. E tiene Morgana intrappolata nel Mondo Silvestre dove lei non può fare niente per fermarlo».

«Ma come riesce a impedirle di tornare qui?»

«Può ucciderla... Ma siccome non l'ha ancora fatto, oso sperare che non lo farà. Tuttavia, mi vengono in mente dozzine di ipotesi. Se non si è un Quislay, c'è bisogno di tre cose per attraversare uno specchio. La prima è la luce lunare. La luce della luna deve cadere sullo specchio prima di poterlo attraversare. Può averla imprigionata in una stanza con le finestre sbarrate o, che so, murate. La seconda è l'amuleto. Può averglielo sottratto, nonostante quello di Morgana non funzionerebbe con lui. La terza è lo specchio stesso. Ovviamente-

te, se Morgana non ha a portata di mano uno specchio, non può attraversarlo. Può aver tracciato un cerchio magico attorno a lei, o aver fatto un incantesimo per bloccarla, o l'ha semplicemente legata ad una sedia».

«Legata ad una *sedia!*», esclamò Janie. «Se è una così grande strega, perché non riesce a liberarsi?»

«Perché non puoi infilare dei chiodi in un'asse con il gomito?», ribatté la volpe. «È andata nel Mondo Silvestre fiduciosa, senza neanche la sua Verga d'Oro. Una strega senza i propri strumenti magici non ha più poteri di una donna comune. Ed è per questo che ha bisogno del nostro aiuto. Ho attraversato gli specchi ogni giorno da quando Morgana è scomparsa. So che è da qualche parte nel castello, lo fiuto, ma le stanze sono talmente sature di incantesimo che è difficile individuarla con precisione. Gli altri stregoni sembrano essere andati via. Se mi aiuterete, se anche voi attraverserete gli specchi –».

«Noi!», gridò Claudia, piena di eccitazione.

«Sì, voi! Perché pensate che abbia sprecato tutto questo tempo a raccontare la storia dei Silvestri? Per il mio divertimento? Ho bisogno di aiuto e voi quattro avete corpi capaci e menti discrete. O così pensavo». I denti bianchi batterono con impazienza. «Allora? Lo farete? Mi aiuterete a riportare indietro Morgana e a chiudere gli specchi una volta per tutte?»

«Io lo farò», disse all'istante Claudia.

«Anche io», disse Charles.

Alys si sentiva ancora confusa e disorientata – e spaventata. Desiderò con tutto il cuore non esser mai venuta con Claudia nella vecchia casa. Aveva lo strano,

## LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 33

quasi irrealmente desiderio di girare le spalle alla volpe, chiudersi la porta dietro di sé e andarsene.

Ma, che avesse girato le spalle o meno, la volpe sarebbe rimasta ancora lì. E anche la casa.

E gli specchi.

Lentamente, si spostò un lungo ciuffo di capelli dagli occhi. «D'accordo», disse. «Lo farò. Lo faremo».

La volpe, guardandola con le fessure ambrate che erano i suoi occhi, inclinò leggermente la testa. Alys non riuscì a capire se il gesto fosse ironico o meno.

Tutti si voltarono per guardare Janie. «Oh, non me lo perderei per niente al mondo», disse Janie con un sorriso. «Ma questo Cadal Forge – cosa ti fa credere che riesca ad impossessarsi del mondo umano? Noi non viviamo più nel Medioevo. La tecnologia –».

«Peste, carestie, guerra – la tecnologia vi salverà da queste cose? È lui a controllarle. Oh, ma non capisci? Quell'uomo ha una *Verga Rossa*. Dal modo in cui ha parlato, ha intenzione di diventare il Signore del Mondo Immobile, a capo del resto della sua Società. A quel punto, potrebbero usare gli umani nel modo in cui lo riterrebbero opportuno. Datemi ascolto. L'alchimista che lo tradì aveva una figlia, una ragazza innocente che Cadal un tempo amava. Quando lui uccise il padre, uccise anche lei – in un modo di cui non voglio parlare. Una volta diventato padrone del mondo, cosa credete che farà a voi?».

Dopo un breve silenzio, Alys parlò. «Va bene, ma – non voglio sembrare una codarda, ma... perché noi? Voglio dire, non potresti dirlo alle autorità?»

«E se lo facessi? Prima di tutto, le vostre "autorità" mi porterebbero via da questa casa e mi metterebbero

in gabbia per studiarli. Qui, come nel Mondo Silvestre, la verità parla una sola lingua, ma nel momento stesso in cui uscissero da quella porta, non sarebbero più in grado di capire una sola parola di quello che dico. In secondo luogo, metterebbero i sigilli a questa casa e la farebbero passare al setaccio dai loro migliori scienziati e dal personale militare, e sarebbero ancora lì ad analizzare quando Cadal Forge arriverà la notte del solstizio. È abbastanza vero che non avete nessuna possibilità contro di lui – ma non ce l’ha nessun altro umano. Dipende tutto da Morgana».

«Oh», fece Alys.

«Per favore», si intromise Claudia. «Posso farti una domanda? Appartieni al Mondo Silvestre?».

Quando la volpe parlò di nuovo, lo fece con dolcezza. «No, sono di questo mondo. Secoli fa, Morgana trovò un cucciolo di volpe ferito nei boschi, un comune animale lasciato a morire. Lo nutrì e lo prese con sé e, infine, gli diede la parola e il dono di una lunga vita». Fece una pausa e, per la prima volta, i ragazzi avvertirono quanto fosse preoccupata e triste. «Siamo insieme da allora».

Tornando ai suoi modi bruschi, aggiunse: «Adesso devo attraversare lo specchio e cercare la mia padrona. Non parlate a nessuno, soprattutto agli adulti, di ciò che è successo qui, ma tornate domani al sorgere della luna, più o meno alle tre. Dobbiamo fare l’amuleto».

«Aspetta», disse Janie, mentre la volpe balzava sinuosamente giù dalla sedia. «Non ho finito le domande. Perché Morgana non può chiudere gli specchi dalla parte del Mondo Silvestre?».

«Ha bisogno dei suoi strumenti magici, che sono ri-

**LA NOTTE DEL SOLSTIZIO • 35**

masti qui. E se rimane chiusa nel Mondo Silvestre, il Consiglio la troverà e la ucciderà».

«Beh, un'ultima cosa. E se tu ti sbagliassi e Cadal Forge l'avesse già uccisa?».

La volpe si voltò e batté delicatamente i denti. «Allora», disse, «siete in guai davvero grossi».

Detto questo, corse per tutta la lunghezza della stanza e spiccò un balzo verso lo specchio appeso alla parete opposta. Tutti rabbrivirono automaticamente ma, sebbene lo specchio si infrangesse in una miriade di colori cangianti, non offrì maggiore resistenza al suo corpo di quella di uno sbuffo d'aria. L'istante dopo era sparita.